

## PASQUA DI RESURREZIONE

Carissimi Confratelli e Consorelle,

La Pasqua di Resurrezione compie mirabilmente il lungo cammino quaresimale che abbiamo compiuto insieme dando un profondo significato a tutto l'impegno che abbiamo messo nell'approfondire la nostra vita spirituale e nell'esercitare la carità. È, però, una tappa intermedia nel cammino terreno; il nostro sguardo interiore deve rivolgersi a quell'oltre che è il traguardo finale: la vita eterna di beatitudine, quella stessa nella quale è l'Uomo Gesù Risorto, anticipo e garanzia per ciascuno di noi.

Forse non riflettiamo a sufficienza su questa meta definitiva. Se lo facessimo più spesso, certamente vivremmo con maggiore distacco e minore preoccupazione la sovrastante complessità, drammatica e dolorante, che segna la nostra vita quotidiana. A fronte dei mortiferi eventi che segnano oggi la storia del nostro mondo, subiamo continuamente la tentazione del pessimismo, chiudendoci nelle piccole sicurezze del nostro usale ambiente di vita. La solennità della Pasqua è sfolgorante luce di speranza, che si fonda non sulle nostre capacità o sugli strumenti della politica e della diplomazia – sempre assai limitati e spesso fallimentari perché segnati dalla presunzione e della superbia –, ma su Gesù che è sempre fedele alla sua promessa: «dove vado io verrete anche voi, perché io vado a prepararvi un posto».

Mi permetto proporvi un passo di una omelia di monsignor Giuliano Agresti di venerata memoria: «Nessuno di noi, né in una casa, né in una città, né in un comune, né in un episcopio, né in una curia, né in un presbiterio, né in una nazione, nonostante le prediche quotidiane sulla solidarietà, sulla fraternità, è capace di amare davvero se non è capace di imitare Cristo, che è apparso in forma umana umiliando sé stesso». Un forte richiamo all'essenziale, irrinunciabile radice della vera vita: l'imitazione di Cristo, amore di Dio totalmente donato a noi, amore di Dio trasformante i nostri cuori e le nostre menti, unica condizione per "fare" e trasformare anche la storia di questo nostro povero mondo.

Pasqua: "passaggio" continuo dall'io a Dio per una totalità di quell'Amore, che è unica vera libertà e dignità dell'uomo, secondo il suggestivo e assai impegnativo insegnamento di Sant'Agostino: «ama sicut Christus et fac quod vis». È quanto, con cuore davvero fraterno, auguro a voi ed alle vostre Famiglie.

+fra' Giovanni Scarabelli